

Caratteristiche di un fenomeno

II RAPPORTO IRES-FILLEA "I lavoratori stranieri nel settore edile"

Il rapporto di ricerca dell'Ires Cgil "I lavoratori stranieri nel settore edile", curato da Emanuele Falossie Maria Mora, costituisce la seconda fase di un lavoro di monitoraggio - iniziato con la Fillea Cgil nel 2005 e di durata triennale - sulle modalità di ingresso e la condizione lavorativa dei cittadini stranieri nel settore delle costruzioni. L'inserimento lavorativo degli stranieri assolve a due funzioni rispetto alle esigenze del mercato del lavoro italiano. Una funzione sostitutiva, in quanto risponde alle esigenze di riambio della popolazione in età attiva, rappresentando quindi un elemento necessario per compensare il deficit demografico e per riequilibrare il sistema pensionistico e contributivo. Una funzione complementare, a fronte del progressivo abbandono da parte della popolazione autoctona di alcune attività lavorative ritenute ormai poco attraenti.

Analizzando la distribuzione dei lavoratori stranieri per settori, si osserva, infatti, una maggiore concentrazione in alcuni comparti come l'edilizia, il commercio e il lavoro domestico, mentre la loro presenza è molto ridotta nei settori lavorativi più desiderati dai lavoratori autoctoni.

Questa crescente segmentazione del mercato del lavoro su base etnica o nazionale, alcuni autori usano termine "etnicizzazione del mercato del lavoro", è alimentata in parte dall'importante ruolo svolto dai network su base nazionale o etnica e l'accesso dei migranti al mercato del lavoro. Questi network, efficaci nell'aiutare i lavoratori in cerca di occupazione, possono allo stesso tempo alimentare i processi di segmentazione confinando i lavoratori stranieri in quegli ambiti del mercato del lavoro "controllati" dalla comunità di riferimento.

Il settore delle costruzioni continua a rappresentare uno dei maggiori attori di inserimento lavorativo della popolazione migrante presente in Italia, sia per l'elevata capacità di assorbimento di manodopera sia perché l'ingresso lavorativo ai livelli più bassi non richiede specifiche competenze. In base ai più recenti dati disponibili, circa

il 17% degli stranieri che lavorano regolarmente in Italia lo fanno nel settore delle costruzioni (fig. 1).

Al 2006, i lavoratori stranieri rappresentavano il 12,6% del totale dei lavoratori impiegati all'interno del settore edile confermandosi in tal modo il trend di crescita di questi lavoratori all'interno del settore. Inoltre, mentre per il 2006 si registra un calo del 2,4% del totale dei lavoratori immigrati in questo settore rispetto all'anno precedente, nel caso dei lavoratori stranieri si registra invece un aumento degli occupati di circa il 22%.

L'articolazione territoriale è significativamente differente e vede una forte concentrazione di occupati edili stranieri soprattutto nelle regioni settentrionali. Il peso dei lavoratori immigrati nel Nord è, infatti, quasi il doppio di quelli delle regioni del Centro e circa dieci volte quelli del Mezzogiorno. E' inoltre utile considerare che la maggioranza dei lavoratori stranieri

autonomi nel comparto delle costruzioni sia presente nelle regioni settentrionali, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno c'è una maggiore incidenza di lavoratori dipendenti (fig. 2).

Le figure professionali più richieste nel comparto sono i muratori e i manovali. Le imprese che ricercano queste figure sono, nella stragrande maggioranza, aziende con meno di 50 dipendenti, disposte in circa il 60% dei casi a assumere persone senza esperienza specifica.

Questa tendenza appare confermata dalle iscrizioni alla Cassa Edile. Infatti, mentre nel 2004 i lavoratori stranieri rappresentavano il 18,6% sul totale dei 508.752 iscritti, nel 2005 il loro peso percentuale è aumentato, diventando il 21,6% dei 504.030 iscritti (fig. 3).

I pochi dati riportati confermano come il settore edile continui a esprimere un fabbisogno di manodopera immigrata. Tuttavia, l'assorbimento di questa passa molte volte attraverso forme di sfruttamento, di scarsa sicurezza e di discriminazione ai danni dei lavoratori stranieri presenti nel settore.

Per quanto riguarda gli infortuni subiti dai lavoratori stranieri, sebbene nel corso del 2005 si sia registrato un calo generale rispetto all'anno precedente, il settore delle costruzioni continua a concentrare circa il 17% degli infortuni registrati tra i lavoratori immigrati.

Nel caso specifico degli infortuni mortali, nonostante siano anche essi calati nel 2005, l'edilizia, con 38 lavoratori stranieri morti secondo i dati dell'Inail, continua ad avere un triste primato rispetto agli altri settori.

Come emerge chiaramente da questo rapporto, sono molteplici i fattori che incidono sul maggiore rischio infortunistico tra i lavoratori stranieri, ma questo dipende innanzitutto dai settori produttivi in cui avviene la loro collocazione e dalle diversità dei contesti locali di inserimento (fig. 4). Un altro elemento caratterizzante del settore è l'elevata presenza di lavoro nero e sommerso. Nel



I dati riportati confermano come il settore edile continui a esprimere un fabbisogno di manodopera immigrata



l'edilizia, come nell'agricoltura, sono molto rilevanti il ruolo del caporalato o il reclutamento di manodopera nei c.d. "smorzi", che permette alle aziende di reperire forza lavoro in bacini sempre più larghi, in violazione di tutte le norme di avviamento al lavoro, di collocamento e di previdenza. Accanto ai lavoratori completamente sprovvisti di un regolare contratto di lavoro troviamo un universo, apparentemente molto più vasto, di situazioni di irregolarità di diversa natura: sottopagamento, svolgimento di mansioni non previste dalla qualifica riportata sul contratto, pagamento "fuori busta" o mancato pagamento del lavoro svolto, irregolarità contributive, mancata corrispondenza del tfr, appropriazione da parte del datore di lavoro dell'indennità di disoccupazione erogata dalla Cassa Edile, straordinari non pagati, utilizzo di contratti non adeguati.

In particolare, l'analisi dei fenomeni discriminatori presenti all'interno del settore edile costituisce un aspetto fondamentale per una più completa comprensione dell'inserimento della manodopera straniera nel mercato del lavoro. E' opinione generalizzata che, vista l'ampia presenza di lavoratori stranieri, all'interno del settore edile le discriminazioni verso questi lavoratori non siano ampiamente diffuse. Questi luoghi comuni cadono qualora si proceda a un'analisi ravvicinata e approfondita. Vengono allora riscontrati diversi tipi di discriminazioni all'accesso, nelle condizioni e sul luogo di lavoro. Accanto a questi, emergono, inoltre, diversi processi di discriminazione multiple, risultato della combinazione di più condizioni di esposizione al rischio di discriminazione (nazionalità/ sesso; donna straniera; nazionalità/età; giovani). Il rapporto indaga, infine, l'importanza della contrattazione collettiva - e più in generale del sindacato - nelle relazioni tra migranti e mercato del lavoro, con una particolare attenzione al settore edile.

Per quanto riguarda la contrattazione collettiva si rivela un basso grado di estensione degli argomenti relazionati con il lavoro immigrato nella trattazione contrattuale. Più specificamente, nei contratti nazionali, le materie maggiormente trattate sono la formazione, sia professionale che linguistica, il tema delle ferie, le attività di monitoraggio dei problemi e delle dinamiche del lavoro degli immigrati.

Quanto ai rapporti fra sindacato e lavoratori stranieri, si conferma la tendenza all'aumento del numero di iscritti registratisi nel corso degli ultimi anni. Ciò è particolarmente vero nel caso delle categorie edili che, in corrispondenza con l'elevata presenza di manodopera straniera in questo settore vedono crescere in maniera esponenziale il numero dei loro iscritti stranieri. Il 18% del totale dei lavoratori iscritti alla Fillea nel 2006 sono stranieri.

Tuttavia, mentre quando si è in presenza di un contratto di lavoro regolare e stabile il tasso di sindacalizzazione dei lavoratori stranieri si attesta su livelli elevati, il rapporto fra sindacato e lavoratori appare compromesso e ostacolato dalla diffusione della precarietà, dalle condizioni generalizzate di instabilità giuridica e di ricatto psicologico dei lavoratori stranieri (frutto dello stretto legame fra lavoro e permesso di soggiorno) che sfavoriscono l'avvicinamento di questi lavoratori al sindacato.

In conclusione, continuando il monitoraggio iniziato l'anno passato, questo rapporto fotografa le dimensioni e le caratteristiche della manodopera straniera nel settore edile che, anche nel 2006, si conferma come uno dei settori con maggiori capacità di assorbimento. Inoltre, attraverso l'approfondimento delle tematiche relative alle discriminazioni e al lavoro nero, il rapporto contribuisce alla più ampia riflessione sulle discriminazioni - promossa dall'Unione europea attraverso la proclamazione del 2007 come anno europeo contro le discriminazioni - e si iscrive all'interno della recente campagna "Il rosso contro il nero" promossa dalla Cgil.

FIG. 1 - OCCUPATI STRANIERI PER MACROSETTORE



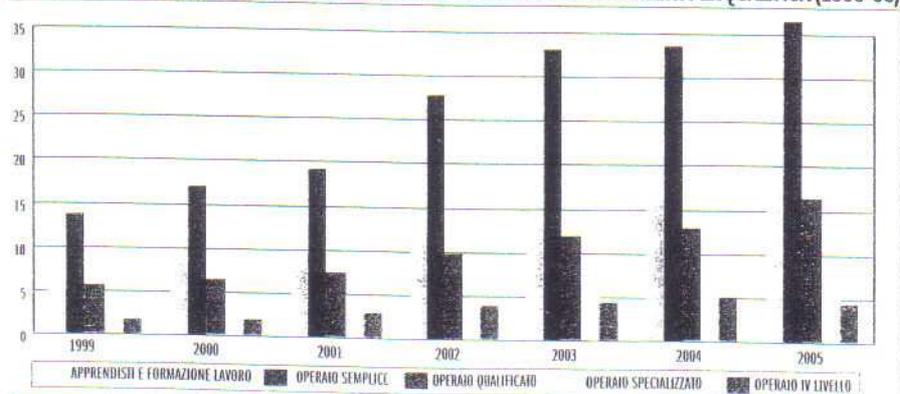
FONTE: ELABORAZIONE IRES SU DATI ISTAT 2006

FIG. 2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE LAVORATORI STRANIERI SETTORE COSTRUZIONI



FONTE: ELABORAZIONE IRES SU DATI ISTAT 2006

FIG. 3 - LAVORATORI STRANIERI ISCRITTI ALLA CASSA EDILE SU TOTALE DEGLI ISCRITTI PER QUALIFICA (1999-05)



FONTE: ELABORAZIONE IRES SU DATI CNCE (2006)

FIG. 4 - INFORTUNI A LAVORATORI STRANIERI 2005



FONTE: ELABORAZIONE IRES SU DATI INAIL (2005)